

Stanisław Widłak

## ASPETTI STILISTICI DELL'ANALISI DELL'EUFEMISMO

Il fenomeno dell'interdizione linguistica e quello dell'eufemismo<sup>1</sup>, antichi come l'uomo e la sua civiltà e noti alla scienza moderna dalla metà del XVIII secolo, appartengono ai problemi di ordine stilistico e semantico di notevole importanza, anche se, in genere, sono stati finora poco studiati. Nei lavori di semantica (storica) si parla del tabù e dell'eufemismo come dei motivi (psicologici e/o sociali) che provocano i cambiamenti di significato. Negli studi stilistici se ne parla nei capitoli dedicati alle cosiddette figure stilistiche, e in particolare quando si parla del linguaggio attenuante, sublime o nobile. Si possono, inoltre, trovare alcune informazioni, ben poche del resto, ed esempi negli studi non linguistici, appartenenti al campo dell'etnografia e della sociologia nel senso più ampio di questi termini. In alcune lingue romanze, quali francese, italiano, portoghese o spagnolo, questi fenomeni sono stati però abbastanza bene esaminati<sup>2</sup>, anche se, dal punto di vista del metodo, ci sarebbero

<sup>1</sup> Il Lettore interessato troverà la bibliografia più ampia sull'argomento anzi tutto nei libri seguenti: W. Havers, *Neuere Literatur zum Sprachtabu*, Wien 1946; R. F. Mansur Guérios, *Tabus linguísticos*, Rio de Janeiro 1956 (II ed.: Paraná-São Paulo 1979); S. Widłak, *Moyens euphémistiques en italien contemporain*, Kraków 1970; aggiungiamo che gli studi dedicati all'interdizione linguistica e all'eufemismo analizzano questi fenomeni quasi di regola dal punto di vista semantico, molto spesso evolutivo.

<sup>2</sup> Vedi anzi tutto: J. Da Silva Correia, *O eufemismo e o disfemismo na lingua e na literatura portuguesa*, "Arquivo da Universidad de Lisboa" 1927; Ch. A. Kany, *American-spanish Euphemisms*, Berkeley-Los Angeles 1960; R. F. Mansur Guérios, *op. cit.*; E. Benveniste, *Euphémismes anciens et modernes*, [in:] *Festschrift für W. Havers*, Wien 1949; O. Ducháček, *Précis de sémantique française*, Brno 1967; S. Widłak, *L'interdiction linguistique en français d'aujourd'hui*, "Revue Belge de Philologie et d'Histoire" 1965, n° 3.

molte osservazioni critiche da fare. L'italiano è in questo caso la lingua che possiede il più gran numero di pubblicazioni di notevole valore, dedicate al tabù linguistico e all'eufemismo<sup>3</sup>.

L'interdizione linguistica e l'eufemismo, che rientrano nella sfera delle ricerche semantiche e stilistiche, sono strettamente legate alle condizioni socio-psicologiche nelle quali esse si producono. Come fenomeni stilistici esse si manifestano sul piano della *p a r o l e*, e cioè nella lingua attualizzata in una situazione psicologica e sociale concreta e ben determinata. Perciò un'analisi stilistica di questi fenomeni non può prescindere dalle condizioni nelle quali si opera la selezione di una data forma sostituyente, eufemistica, al posto della forma socialmente vietata. Quindi nelle considerazioni stilistiche di questi fenomeni, accanto al contenuto linguistico, che è lo scopo principale di una tale analisi, devono essere pure affrontati, anche se qualche volta marginalmente, problemi e constatazioni che rientrano nel campo della psicologia e della sociologia nella loro applicazione più vasta. Di conseguenza i metodi applicati in tali considerazioni si avvicineranno spesso a quelli della psicolinguistica e della sociolinguistica moderna. I nostri fenomeni hanno, è vero, le loro radici al di fuori della lingua, ma le loro conseguenze hanno un'importanza fondamentale sia sul piano della *p a r o l e* (stilistica) che su quello della *l a n g u e* (semantica) nel senso saussuriano di questi termini.

I problemi che sorgono nell'analisi dell'interdizione linguistica e dell'eufemismo sono molti e vari; spesso sono anche ben lontani dall'essere interpretati e risolti in un modo univoco e definitivo (è mai possibile una tale soluzione?), soddisfacente cioè e conforme ai principi della linguistica moderna, tanto sul piano generale quanto dal punto di vista delle lingue particolari, sia nel campo semantico che in quello stilistico.

<sup>3</sup> N. G a l l i de P a r a t e s i, *Semantica dell'eufemismo. L'eufemismo e la repressione verbale con esempi tratti dall'italiano contemporaneo*, Torino 1964, (II ed. intitolata *Le brutte parole. Semantica dell'eufemismo*, Milano 1969), S. W i d ł a k, *Moyens...; I d e m*, *Alcuni aspetti strutturali del funzionamento dell'eufemismo. Antonimia, sinonimia, omonimia e polisemia*, Wrocław 1972.

Per quanto riguarda la terminologia ci soffermeremo in primo luogo sul valore delle parole *tabù* e *eufemismo*, le quali sono trattate dai linguisti in modo non sempre preciso e univoco. L'interpretazione dei due fenomeni è spesso assai complicata ossia poco chiara per non dire ambigua. Intendiamo qui per *tabù* l'interdizione sociale in genere, che esiste sia nelle società primitive che nelle società moderne, l'interdizione cioè che accompagna l'uomo in ogni epoca della sua esistenza; il significato di questo termine e la sua motivazione si sviluppano e cambiano con l'evoluzione della società. Col cambiare della motivazione si è allargato anche il significato della parola *tabù*: dall'interdizione basata sulle premesse magiche e religiose all'interdizione in generale; dal significato "intoccabile", *sacrum* al significato "quello che si deve evitare per qualsiasi ragione", "sconveniente". Di qui la differenza fra il *tabù primitivo*, basato sull'interpretazione soprannaturale dei fenomeni della vita quotidiana e legato, nel campo dell'interdizione linguistica, alla magia delle parole, e il *tabù moderno*, di carattere sociale, di convenienze. Nel quadro di questo *tabù generale* esiste un *tabù particolare*, il *tabù linguistico*, cioè un'interdizione che si realizza sul piano della comunicazione linguistica.

Il *tabù linguistico* è la causa diretta della scelta delle forme linguistiche eufemistiche di sostituzione chiamate anche *eufemismi*. L'atteggiamento eufemistico è perciò una risposta, sul piano della comunicazione linguistica, una reazione del parlante all'interdizione linguistica, la quale, in una data situazione sociale, elimina dall'uso determinate forme linguistiche. L'eufemismo consiste, dunque, nella scelta stilistica più o meno cosciente, tra le forme del sistema linguistico, di una certa forma che è socialmente più conveniente in un determinato atto linguistico concreto. Nell'analisi stilistica dell'eufemismo si prendono in esame, quindi, le conseguenze dell'azione dei motivi extralinguistici (*tabù psico-sociali*) sul piano della comunicazione linguistica; azione che si traduce nel divieto di usare alcune forme linguistiche e nella scelta stilistica di altre forme, di tipo eufemistico. Obiettivo principale dello studio stilistico dei

fenomeni dell'interdizione linguistica e dell'eufemismo è perciò in primo luogo quello di esaminare i mezzi che il sistema linguistico mette a disposizione del parlante; i metodi della sostituzione delle forme interdette con forme eufemistiche; e, infine, il funzionamento del complesso processo della sostituzione eufemistica nel quadro di un sistema linguistico e nella sua struttura. Un altro obiettivo di ricerca molto importante, non solo per l'analisi stilistica dell'interdizione linguistica e dell'eufemismo che intendiamo qui discutere, ma anche per lo studio semantico di questi fenomeni, è quello di stabilire e descrivere i campi in cui essi si realizzano in modo particolarmente caratteristico e frequente<sup>4</sup>.

L'esame stilistico dei nostri problemi può essere condotto sul piano generale, solo fino a un certo punto, perché non può essere staccato da una realtà socio-linguistica concreta e ben definita, collocata nel tempo, nello spazio e in un gruppo linguistico determinato. Deve cioè basarsi sui dati provenienti da una lingua o da più lingue geneticamente o tipologicamente vicine o lontane. Di conseguenza i risultati ottenuti da un tale esame presenteranno un valore da non trascurare nella caratterizzazione e nella descrizione di una lingua o di un gruppo di lingue, anche dal punto di vista delle loro potenzialità stilistiche. Partendo da queste conclusioni concrete e particolari si potrà procedere a formulare anche delle conclusioni generali o generalizzanti, stabilendo magari una specie di "universali eufemistici" (anche sul piano stilistico del linguaggio umano).

Il fenomeno stilistico dell'eufemismo è legato alla funzione espressiva-impressiva della lingua; è quindi il lato effettivo della comunicazione linguistica che attirerà l'attenzione dello studioso che vorrà presentare il carattere e il funzionamento di questo fenomeno al livello stilistico. Da questo punto di vista l'eufemismo consiste nel mettere a profitto, nella comunicazione linguistica, i mezzi linguistici

<sup>4</sup> Questo problema non sarà discusso nell'articolo presente. Rinviamo perciò il Lettore almeno ai lavori seguenti: S. W i d i a k, *Tabu i eufemizm w jezykach nowozytnych (Tabù ed eufemismo nelle lingue moderne)*, *Biuletyn Polskiego Towarzystwa Językoznawczego* 1964; i d e m, *Problème des domaines et des motifs de l'apparition de l'interdiction linguistique: exemple italien*, [in:] *Actele celui de-al XII-lea Congres Internațional de Lingvistică și Filologie Romanică*, vol. 1, București 1970.

che permettono di nascondere, di velare o di attenuare (formalmente e convenzionalmente) il contenuto la cui espressione linguistica diretta, in termini propri, è socialmente sconveniente, svantaggiosa, quindi interdetta e in conseguenza evitata. Da una parte si agisce sull'interlocutore (reale o fittizio) con la discrezione e la reticenza, cercando di evitare qualsiasi disturbo o reazione sfavorevole da parte sua; e dall'altra, quando ce n'è bisogno, si crea attorno all'ascoltatore-destinatario un'atmosfera favorevole, con lo scopo preciso e spesso ben calcolato di suscitare in lui una corrispondente disposizione interna.

La presentazione degli aspetti stilistici dell'eufemismo richiede quindi anche la discussione delle condizioni sociolinguistiche nelle quali questo fenomeno si realizza. Di conseguenza si avrà da questo punto di vista l'analisi dei seguenti fenomeni: il carattere antagonistico del processo della comunicazione linguistica, l'adattamento sociale del parlante all'interlocutore, il momento di intesa e di collaborazione nel dialogo fra il parlante e l'ascoltatore, la natura cosciente della scelta stilistica eufemistica, l'eufemismo e il problema della libertà della scelta stilistica, ecc.

Nel campo dell'analisi dei mezzi eufemistici di sostituzione, il più ampio e il più importante dal nostro punto di vista, si fanno notare anzi tutto le conseguenze dell'interdizione e della tendenza eufemistica sul piano delle possibilità di scelta che offre al parlante il sistema linguistico. Vi si avrà cioè la presentazione, la classificazione e l'analisi dei mezzi linguistici di cui dispone il locutore, quindi una specie di repertorio rigorosamente organizzato delle varianti stilistiche le quali, attraverso la sostituzione eufemistica, diventano, in un dato contesto e in una determinata situazione sociale, sinonimi contestuali, stilistici, della forma colpita da tabù. La base funzionale del fenomeno della sostituzione eufemistica è il fatto che una data forma spesso anzi normalmente, non possiede valore eufemistico stabile, non è eufemismo, ma in una situazione sociale determinata diventa eufemismo, e cioè può avere una funzione eufemistica, può servire come eufemismo. Una data forma linguistica è un sostituto eufemistico stilisticamente autentico e di pieno valore fino a quando non possiede in modo stabile ques-

ta proprietà di essere eufemismo, cioè fino a quando questa sua funzione non può esserle regolarmente attribuita. Aggiungiamo però che anche gli eufemismi lessicalizzati e trasparenti possono essere impiegati come sostituti stilistici con valore eufemistico, meno forte, è vero, ma qualche volta anche specialmente ricercato (cfr. per esempio il linguaggio diplomatico in cui si usano molto spesso degli eufemismi trasparenti, che permettono "dire tatto senza dire nulla").

Il problema della disposizione e della classificazione dei mezzi linguistici eufemistici è stato finora poco studiato per ciò che riguarda le lingue romanze, salvo l'italiano, per il quale ci sono degli studi relativamente ampi ed esaurienti. Sulla base di ciò che è già stato proposto altrove<sup>5</sup>, al posto degli elenchi spesso casuali e arbitrari dei mezzi eufemistici, così frequenti nei vari manuali tradizionali di semantica e di stilistica, si può proporre una specie di "grammatica affettiva" dell'eufemismo, basata sulla struttura del sistema linguistico dal quale esso attinge i suoi mezzi di espressione. Le modificazioni e le sostituzioni eufemistiche sono quasi tutte di tipo lessicale (salvo quelle morfo-sintattiche), perchè esse si realizzano nella maggior parte dei casi sul materiale lessicale. I sostituenti eufemistici si possono però raggruppare in classi rappresentative del sistema linguistico stesso. Si avrà così una grammatica stilistica dell'eufemismo suddivisa in:

- fonologia e fonetica: spostamento dell'accento; intonazione; riduzione, addizione, inversione, sostituzione dei fonemi; e simili;

- lessico: omissione; sinonimia, antonimia, polisemia, omonimia; sigle; arcaismi e neologismi; forme perifrastiche; prestiti ai sottocodici e alle lingue straniere; e simili;

- formazione delle parole: suffissazione diminutiva, accrescitiva; prefissazione; composizione; contaminazione o incroci; e simili;

- flessione: forme aggettivali; superlativo dell'aggettivo; uso stilistico del numero, genere, persona, modi, tempi; e simili;

<sup>5</sup> Cf. S. Widlak, *Moyens...*

- *s i n t a s s i*: ordine delle parole; forma e struttura della frase; intonazione; e simili.

Come è stato detto sopra l'innovazione stilistica eufemistica si realizza specialmente sul piano lessicale della lingua, attingendo i suoi mezzi di espressione da tutti i campi del sistema. Vengono messi a profitto (attraverso l'uso metaforico e metonimico del sostituto<sup>6</sup>) soprattutto i mezzi lessicali (semplici e fraseologici), ma anche i mezzi fonologici e sintattici. L'attenuazione eufemistica dell'espressione linguistica e lo "stornare l'attenzione" (reale o convenzionale) dell'interlocutore (esistente realmente o fittizio) dal contenuto "interdetto", ricorrono spesso alla generalizzazione e alla inesattezza, come anche all'"imbellimento" e alla "nobilitazione" del sostituto (il che è la funzione originale di *eu-phemein-bene dicere* - esprimersi bene). Dal punto di vista funzionale il sostituto eufemistico è un sinonimo (nel senso più largo di questo termine) di pieno valore, assume cioè tutte le funzioni semantiche e sintagmatiche della forma colpita da tabù.

I mezzi formali di cui dispone il sistema linguistico vengono realizzati nel discorso come eufemismi attraverso le forme del linguaggio figurato - metafora e metonimia nel senso più largo delle parole. Questo procedimento consiste nella trasformazione del significato del sostituto in base alla similitudine (metafora) e alla contiguità (metonimia) semantica, o semantica e formale, o anche solo formale, con la forma colpita da tabù. In altri termini, per una causa extralinguistica determinata, l'eufemismo ricorre alla metafora o alla metonimia, le quali si realizzano mediante l'uso e cioè l'attualizzazione nel discorso dei mezzi formali, forniti dal sistema linguistico.

Accanto ai mezzi eufemistici linguistici meritano la nostra attenzione anche i mezzi extralinguistici: il gesto, la mimica, il tono della voce<sup>7</sup>. Essi, infatti, svolgono un ruolo estrema-

<sup>6</sup> Oltre il libro citato sopra cfr. anche i nostri articoli: *Langage figuré euphémistique. La métonymie en italien contemporain* "Kwartalnik Neofilologiczny" 1968, nr 1; *La métaphore euphémistique en italien contemporain, ibidem*, 1969, nr 1.

<sup>7</sup> Vedi a questo proposito soprattutto J. D a S i l v a C o r r e i a, *op. cit.*; Ch. A. K a n y, *op. cit.*; N. G a l l i d e P a r a t e s i, *op. cit.*; S. W i d i a k, *Sur les moyens paralinguisti-*

mente importante nell'azione stilistica eufemistica. In margine, poi, alla sopraccitata grammatica dell'eufemismo si osserva anche il fenomeno del cumulo dei mezzi eufemistici, ossia il cosiddetto "pleonasma eufemistico". Si distinguono qui due scopi, spesso legati l'uno con l'altro: il rinforzamento e il rinnovo della capacità eufemistica delle forme linguistiche; la necessità di rinnovo risulta dalla cosiddetta "usura" del valore eufemistico del sostituto e della sua lessicalizzazione (che è la conseguenza immediata della frequenza dell'uso di una data forma eufemistica), fatto che rientra in primo luogo nel campo dell'analisi semantica evolutiva dell'eufemismo.

Nell'analisi stilistica dell'eufemismo un posto importantissimo spetta, infine, all'analisi del funzionamento della sostituzione eufemistica in relazione alla struttura del sistema linguistico. Ogni interdizione dell'uso di una data forma linguistica introduce, al livello del discorso quindi al livello stilistico, variazioni momentanee nelle strutturazioni e nelle disposizioni associative degli elementi particolari che costituiscono il sistema linguistico. La sostituzione eufemistica è, salvo alcuni casi sporadici, strettamente motivata interiormente dalla struttura del sistema linguistico e dalle associazioni connesse con l'esistenza e con il funzionamento dei campi linguistici morfo-semantici<sup>8</sup>. La scelta di un sostituto non è casuale e il suo valore semantico e funzionale risulta dal posto e dalla funzione che esso occupa e svolge nel sistema linguistico di cui fa parte. Sono qui particolarmente caratteristici: sinonimia, antonimia, polisemia (nella relazione semantica) ed elissi, contaminazione, omonimia (nella relazione morfo-sintagmatica).

---

*ques de l'expression euphémistique*, [in:] *Actes de la IV<sup>e</sup> Conférence des linguistes romanisants polonais*, Kraków 1985; cfr. anche: G. C o c c h i a r a, *Il linguaggio del gesto* (1932), nuova edizione: Palermo 1977; A. L e r o i-G o u r h a n, *Le geste et la parole*, Paris 1964; *La comunicazione non verbale*, ed. R. A. Hinde, edizione italiana: Bari 1974.

<sup>8</sup> Cf. P. G u i r a u d, *Les champs morpho-sémantiques*, "Bulletin de la Société de Linguistique de Paris" 1956, n° 1; O. D u c h á ě k, *op. cit.*, soprattutto 8-10; S. U l l m a n n, *Semantics: An Introduction to the Science of Meaning*, Oxford 1962, specialmente cap. IX; J. L y o n s, *Semantics*, vol. 1, Cambridge 1977, specialmente cap. VIII; per il nostro problema particolare vedi S. W i d ł a k, *Le fonctionnement de l'euphémisme et la théorie du champ linguistique*, [in:] *Actes du XI<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Madrid 1968; i d e m, *Alcuni aspetti...*

La scelta stilistica eufemistica è la conseguenza immediata e diretta dell'interdizione linguistica che elimina dall'uso, in una situazione sociolinguistica concreta, certe forme linguistiche e impone, attraverso la sostituzione eufemistica, l'impiego delle altre, fatto strettamente legato al funzionamento interno del sistema linguistico.

Università Jagiellonica  
Polonia

Stanisław Widłak

#### STYLISTYCZNE ASPEKTY ANALIZY EUFEMIZMU

Zjawiska tabu językowego i eufemizmu są przedmiotem zainteresowania semantyki i stylistyki, ale z racji swego występowania na płaszczyźnie *p a r o l e*, a więc w określonych sytuacjach psycho- i socjologicznych, wymagają również analizy z psycho- i socjolingwistycznego punktu widzenia. Tabu językowe jest oczywiście tylko jedną z form tabu, które oznacza ogólnie zakaz społeczny. Eufemizm jest w tym kontekście reakcją nadawcy, który spośród środków, jakimi dysponuje dany system językowy, wybiera formę zastępczą, społecznie akceptowaną. Eufemizm jako zjawisko ściśle powiązane z konkretną rzeczywistością najlepiej jest badać w ramach jednego lub kilku języków, co zresztą nie wyklucza możliwości wyciągania ogólniejszych wniosków.

Zastępcze środki, do jakich ucieka się w sytuacji tabu mówiący, nie mają zwykle stałego charakteru eufemizmu, a nabierają go w określonych sytuacjach. Klasyfikacja ich powinna być oparta na strukturze języka i obejmować środki fonologiczne i fonetyczne, leksykalne, słowotwórcze, fleksyjne i składniowe, które złożyłyby się na "emotywną gramatykę eufemizmu". Eufemistyczne złagodzenie wypowiedzi często posługuje się uogólnieniem, upiększeniem i nobilitacją pojęcia, jednak z funkcjonalnego punktu widzenia jest ono pełnym synonimem wyrażenia, jakie zastępuje, tzn. pełni wszystkie jego funkcje semantyczne i syntaktyczne. Podstawowym mechanizmem tworzenia eufemizmów są metafory i metonimie, dużą rolę odgrywają jednak również środki pozajęzykowe (gesty, mimika, ton wypowiedzi). Na uwagę zasługuje wreszcie zjawisko "pleonazmu eufemistycznego", służącego wzmocnieniu i odnowieniu eufemistycznego znaczenia zleksykalizowanych już form.

(Izabella Gutewicz)